

# L'EMIGRATO ITALIANO

N. conto corr. 8 6484

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati a Piacenza

Telefono 6-34

## Gli italiani all'estero e l'opera del Missionario

### Dolorose constatazioni

La cronaca estera, specialmente in questi ultimi anni, ha dovuto purtroppo di frequente registrare attentati criminosi, assassini, attività tenebrose, ove infelici protagonisti figurano Italiani emigrati. Queste dolorose constatazioni ci rivelano l'abisso d'ignominia, in cui può cadere l'italiano emigrato, quando non è sorretto dalla fede religiosa e non è confortato dal ricordo affettuoso della Patria. Eppure egli, quando muove i suoi passi verso terra straniera, ove spera migliorare la sua fortuna, porta con sé un sacro deposito, invano invidiato dagli altri popoli: la fede religiosa e la nobiltà della sua stirpe, fede e nobiltà, che egli, pur rispettando gli usi e costumi del paese, che lo ospita, dovrebbe riaffermare e tenere in sommo prestigio; spesso invece avviene che travolto nei gorgi di una vita febbrilmente interessata, o avviluppato tra le spire di elementi antisociali arrossisce della sua religione e rinnega la sua Patria, vittima infelice di una mancata assistenza amichevole; le fe-

### L'Ambasciatore d'Italia in Brasile visita l'Orfanotrofio "Cristoforo Colombo", in S. Paolo - Una onorificenza al P. Faustino Consoni

Alle ore 15 le LL. EE. l'Ambasciatrice e l'Ambasciatore, il Console Generale, il dott. Serafini e le persone del seguito, si recavano in visita a due magnifici monumenti della carità e della pietà: gli orfanotrofi maschile e femminile «Cristoforo Colombo» che il gran cuore paterno del Missionario di S. Carlo, discendenti operosi di quel santo, italianissimo Vescovo che fu Mons. Scalabrini, hanno creato sulla storica collina dell'Ypiranga e sulla altura di Villa Prudente.

Padre Faustino che era circondato dai suoi confratelli, l'eletta schiera dei Missionari di S. Carlo che diffonde in San Paolo e nelle vicinanze tanta luce di bontà e tanta luce di fervida italianità, gioiva di quella gioia di che godono i giusti che vedono il trionfo delle loro opere.

in nome dei miei compagni, il saluto che dovrebbe esprimere tutta la devozione che sentiamo.

Ma il cuore ci dice che questo timore è infondato, perché tutte le autorità che dall'Italia vengono in questa Casa, ci hanno parlato sempre il linguaggio della benevolenza; quella benevolenza che rinfranca e va diritto al cuore.

Noi abbiamo ascoltato la parola buona del vostro predicatore S. E. Atto di fede dell'ottimo di udire la Vostra, Eccellenza, che, quale nuovo Ambasciatore d'Italia non cesserà di essere amorevole e che imparanno di questi Re-

Italia il nome doloroso ad amare per mezzo di questi Reverendi Padri che si

### *Commossi accenti di riconoscenza.*

A S. E. risponde Padre Faustino. La sua parola è conosciuta e fiera ad un tempo. Egli dice in succinto:

«La visita di V. E. e della degnissima Signora, riempie in questo momento di letizia i nostri cuori, giacché nella persona dell'Eccellenza Vostre, noi riveriamo il nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele, e il Duca intrepido Benito Mussolini che hanno da pochi anni ringiovanita la nostra patria, facendola ammirare da tutte le nazioni del globo, più specialmente dopo il Trattato del Laterano, che ha meravigliato il mondo intero.

Il paese che ci ospita fu il primo nella sua fede a render grazia all'Altissimo per tale avvenimento.

Eccellenza! un'altro motivo riempie di gaudio il nostro cuore; è l'atto gentile di S. M. il Re col quale ha voluto onorarci con il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia, titolo che non meritavo, poiché nel trentacinque anni di missione nel Brasile non ho fatto

### *Pietà e slancio degli italiani di Winnipeg Man (Canada)*

#### *Invito del pastore*

Il P. Manlio Ciufolotti della Pia Società Scalabriniana in poco tempo si è guadagnato l'affetto e la fiducia degli Italiani dimoranti a Winnipeg, i quali rispondendo con slancio a un caloroso appello improvvisarono la casa parrocchiale per il loro pastore. Il P. Ciufolotti infatti nel mese di maggio rivolgeva loro questo appello:

#### *Carissimi parrocchiani,*

Vi è noto che finora il Parroco italiano è stato ospite della Cattedrale; ciò è un'altra prova della bontà dell'Arcivescovo, al quale non potremo mai essere abbastanza grati; però è una situazione anormale. E prima di tutto da parte del parroco: egli non può a meno di sentirsi umiliato dal fatto di non avere una casa sua propria; e per quanto la bontà e gentilezza dei suoi Confratelli della Cattedrale cerchi in ogni maniera di toglierli questa impressione, pure egli non può né

giorni, ancor più preoccupante, perché in causa della disoccupazione dilagante, gli Italiani all'estero sono esposti a maggiori pericoli e, come fu già denunciato, sono milioni d'italiani nel mondo, cui nessuna legislazione difende: per essi non vi è legge, non vi sono tariffe, non vi è equità, e in tali condizioni è più facile che diventino strumenti di associazioni anarchiche, sovversive, irreligiose.

### Necessità del Missionario

A eliminare questi mali, che tanto scredito arrecano alla religione e alla patria, è doveroso intensificare le opere assistenziali, tra le quali primoglia l'opera del Missionario per gli Emigrati: il Missionario infatti, continuamente a contatto all'estero con i nostri connazionali, può misurarne i bisogni materiali e spirituali, soccorrere e indirizzare; il missionario è il vero amico degli Emigrati: egli non spinto da mire di interesse, di onore, di vantaggi materiali, ma unicamente animato da spirito di sacrificio, di rinuncia, di desiderio di bene, ha lasciato la patria e quanto più care aveva per vivere in mezzo a loro, portando alto la fiaccola della fede che deve illuminare, confortare, sorreggendo con la parola e con l'esempio, il Missionario ravvivando negli Emigrati la fede, costringerà lo straniero ad ammirare in loro il culto del più nobile sentimento, la loro onestà, il mantenimento scrupoloso degli impegni; il Missionario rinfocolando il ricordo della Patria negli Emigrati costringerà lo straniero ad ammirare in loro la laboriosità, l'inventiva e l'Italia rinoverà sul mondo quelle irradiazioni di luce e potenza morale, che già anticamente costringevano i popoli a ricorrere al genio italiano per ritemprare gli eserciti, reggere i popoli, portare prestigio alle cattedre, splendore alle arti e vita all'industria. Mediante lo zelo del Ministro di Dio guadagnerà prestigio la Patria; e la Chiesa, mentre canta, specialmente in questo tempo di risveglio missionario, conversioni e trionfi di grazia tra gli infedeli, non avrà da piangere strappi e diserzioni nel suo stesso grembo.

Il giorno precedente l'Ambasciatore di Sua Maestà il Re comunicava in forma ufficiale il decreto di concessione di un'aula onorificenza, quella di Cavaliere della Corona d'Italia, al Padre Faustino.

Forse nessuna delle onorificenze che il Patrio Governo ha di recente concesso, e di cui è stato latore S. E. Cerruti, è stata così bene assegnata come questa che premia lo zelo e la carità di un uomo, di un sacerdote che è l'idolo della massa enorme dei suoi beneficiati.

### **Accoglienza e presentazioni.**

Sul piazzale dell'Orfanotrofio si trovavano, a ricevere le LL. EE., il Padre Francesco Navarro, benemerito e instancabile Superiore Regionale dei Missionari di S. Carlo, il Padre Santo Bernardi, Direttore dell'Istituto, Padre Faustino e tutti gli altri sacerdoti e collaboratori nella benefica, diuturna opera di carità.

La banda dell'Orfanotrofio accoglie gli ospiti illustri al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e dell'Inno Nazionale.

Nella sala direttoriale avvengono le presentazioni: è lo stesso Padre Faustino che d'accordo con il Padre Direttore si onora presentare alle LL. EE. Sacerdoti come Padre Marco Simoni, che hanno speso tutta una vita in pro della missione, come Padre Stefano che è un vero apostolo di carità, come Padre Carlo Porrini che la fiaccola dell'Italianità più pura ha saputo accendere fra le masse degli italiani.

### **Appassionato indirizzo di un orfanello.**

Le LL. EE. passano poi in un apposito trono, per loro costruito, nell'ampio cortile.

Quivi, quando la banda di musica ha cessato di suonare gli inni della Patria, avanza l'orfanello Giuseppe Delgado, il quale pronuncia il seguente discorso:

« Eccellenza,

« E' con grande timore che oso presentarmi davanti a Voi per porgervi,

le loro grazie per la vostra educazione. Sì: noi ti amiamo molto, o Italia, sebbene non ti conosciamo che per quello che leggiamo di Te e per quello che apprendiamo nella scuola. Noi ti amiamo, perché il tuo nome è inno che risuona vittorioso dovunque è ormai di piede umano.

Italia! Terra benedetta da Dio, lembo di cielo ove ha sede il Vicario di Cristo, e per questo maestra di tutte le genti!

Italia! echeggia in Sidney col crepito della scintilla imprigionata da Volta e sottomessa da Marconi. Italia! echeggia nel Polo colla sirena della «Stella Polare» col frutto delleliche del «Norveg» e colla ege della epica tragedia di Nobile! Italia! sulle vette dell'Inalata! Italia! nel deserto africano; Italia! sulle acque del nostro Santo Amaro; Italia! finalmente nel rombo fragoroso delle dodici aquile che si apprestano a portarci il saluto fraterno.

Salve, dunque, o Italia, forte e gloriosa! Noi ti vediamo non più nuda e senza gloria, ma superba di allora quale ti ha voluto il Duce che ti governa! »

Il discorso del piccolo orfanello è stato molto applaudito.

### **Onore al merito.**

A lui segue S. E. l'Ambasciatore il quale pronuncia parole sentissime e traboccanti di affetto per i piccoli orfani. Egli esalta l'opera religiosa e patriottica dei Missionari di S. Carlo, verso i quali va la riconoscenza della Patria.

Come segno tangibile della riconoscenza del Patrio Governo verso la bella Congregazione dei Missionari di S. Carlo e come segno di speciale riconoscenza, verso il Padre Faustino Consoni, missionario e apostolo di carità, di fede e di Italianità, il Governo di Benito Mussolini ha voluto a lui concedere l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

S. E. l'Ambasciatore, dopo essersi diffuso ad enumerare le benemerite insigni del venerando sacerdote, gli invia il suo saluto cordiale, e traboccante d'affetto.

missionario e di sincero italiano.

Ricevo questa onorificenza come un onore che richiama sulla Congregazione alla quale appartengo, e che fu fondata da quella grande anima che fu Monsignor Scalabrini, il quale ha profetizzato la pace fra la Chiesa e lo Stato.

Prometto di onorare la distinzione che mi fu concessa, con la vita integerrima di sacerdote e di patriotta.

Un ringraziamento speciale a S. E. il R. Console Mazzolini, che fin dai primi giorni dai quali in S. Paolo si assise a compiere la sua ardua missione, dimostrò un affetto speciale per la nostra opera di assistenza all'infanzia abbandonata.

A tutti i benefattori un ringraziamento speciale sperando che nei loro buon cuore continueranno ad assisterci ».

Un'ondata di applausi saluta le indovinatissime parole del vecchio sacerdote.

Le commosse parole di Padre Faustino producono un gesto di assenso generale.

### **Discorso del Superiore Regionale.**

Nel refettorio viene offerto alle LL. EE. lo « champagne » e il Superiore Padre Francesco Navarro pronuncia un bellissimo discorso nel quale esprime la gratitudine dei Missionari di S. Carlo, sparsi nelle provincie di S. Paolo, Paraná e Rio Grande do Sul, per la visita gentile e per la concessione della meritata onorificenza al Decano della Congregazione in Brasile, Padre Faustino Consoni.

Le sue parole dette con eleganza di stile e con calore eloquentissimo, suscitano un'ondata d'entusiasmo.

A lui risponde l'Ambasciatore con parole vibranti, manifestando il suo entusiasmo vivissimo per l'opera di cristiana carità svolta dai Missionari di S. Carlo, ai quali espresse il suo alto compiacimento.

Dal *Fanfulla*, 13 - 12 - 1930



un ospite: gentile, ben trattato, ma sempre ospite. E poi che disturba e peralta il tempo per il vostro sacerdote il dover recarsi una e spesso più volte al giorno dalla Cattedrale alla Chiesa! Specialmente d'inverno, che qui a Winnipeg dura più di 6 mesi! Ma più che per il parroco la Canonica è necessaria per il popolo: i fedeli devono andare alla casa del Sacerdote con comodità e confidenza quasi come a casa loro; e non con la circospezione e i riguardi che dovete avere ora venendo a cercare il parroco alla Cattedrale. I nostri connazionali hanno quasi tutti pensato a provvedersi una casa propria, ma non lasceranno senza tetto il Padre Spirituale della Colonia! All'opera adunque, e tutti d'accordo riusciremo a soddisfare a questo grande imperioso bisogno; e potremo in pochi mesi gloriarci di avere eretto una casa parrocchiale degna della nostra fede e del nostro nome di Italiani. E quando i concittadini di ogni razza e professione religiosa vedranno questo monumento della nostra Religione e del nostro Patriottismo non potranno a meno di pensare e dire che gli Italiani hanno preso il loro posto di avanguardia nella vita religiosa e civica della Metropoli.

### **Generoso concorso**

Le aspettative del Parroco zelante non furono deluse: nel volger di pochi mesi la Casa era eretta, solida e artistica, rispondente alle esigenze di una Canonica di città, come ebbe a dichiarare S. E. l'Arcivescovo congratulandosi col P. Clufoletti. E questi così esprimeva la sua completa soddisfazione ai parrochiani in data del 13 novembre:

Ringrazio con animo commosso tutti i benefattori, grandi e piccoli: chi offre ciò che può e lo dà volentieri e per sentimento di dovere, dona sempre molto, specialmente in tempi difficili e scarsi come i presenti. E' stata una gara di generosità davvero coloniale: a tutti i connazionali che contribuirono per la nuova casa, la riconoscenza mia e dei fedeli. Essi hanno lasciato alla parrocchia e alla Colonia un ricordo duraturo della loro abilità e devozione alla Chiesa.

## CORRISPONDENZA MISSIONARIA

Cl permettiamo di pubblicare la lettera o diario di viaggio che scrisse ai suoi confratelli di Collegio l'ultimo missionario partito, P. Tarcisio Prevedello, certi che riuscirà interessante per i nostri lettori e feconda di bene.

\*\*\*

New Haven, Conn., 8-9 Dic. 1930.  
Carissimi nel Signore,

E' questa la lettera pro forma? no; ma piuttosto che voi attendete con tanta curiosità e che lo scrivo col cuore... sento un bisogno indefinito d'intrattenervi un po' a lungo con voi per raccontarvi qualche cosa del mio viaggio e soprattutto per dirvi tutto l'amore che vi porto.

E' la sera dell'Immacolata... Sabato, sei Dic. Domenica sette e oggi furono giorni di intenso lavoro per confessioni, battesimi, prediche ecc. e a dire il vero sono un po' stanco; però sempre calmo e sereno: sono solo nella mia stanza e il pensiero corre a voi accompagnato dai palpiti ardenti del mio cuore. Credetelo, non ho mai sentito di amare tanto il Collegio, i Superiori e tutti voi, compagni, come ora che mi trovo lontano. La distanza immensa che mi separa da tante persone care, sembra aver aumentata la tenerezza e l'affetto che porto a tutti.

A mezzanotte del giorno 7 novembre lasciai il Collegio e partii per Roma.

## Roma

Se per il mio cuore fu una schianto, che mi fece versare calde e abbondanti lacrime, quello di aver lasciata la famiglia, altrettanto doloroso mi fu il lasciare il Collegio, i Superiori, voi tutti... Ogni cosa vi mi era cara, amavo ed ero riamato, voi venivi educato alla virtù e al sacrificio, voi soprattutto si trova una Chiesetta e in quella Chiesetta un tabernacolo, innanzi al quale tantissime volte andai ad effondere il mio giovane cuore e a chiedere una cosa sola: amore, amore a Gesù e alle anime!

Ma Gesù e le anime mi chiedevano il sacrificio di questa separazione, e asciugandomi una lacrima, lasciò il Collegio e partii per Roma.

tutto un avvocato siciliano e due sposi inglesi che conoscono un po' anche l'italiano, gentilissimi e molto religiosi. L'uomo è professore di lettere e filosofia all'Università di Chicago; la sposa professoressa di lingue in liceo pubblico; facciamo insieme un patto, lo di far loro un'ora d'italiano al giorno ed essi un'ora d'inglese a me; e finché il mare è calmo e si sta bene, l'accordo, con soddisfazione di ambo le parti, viene mantenuto. Salgono passeggeri fino alle 11.30, indi vengono tutti i ponti e si attende la partenza. Ogni mia indisposizione è cessata. Sto benissimo. Il mare è leggermente increspato, il tempo piovigginoso. Sono le 12, la sirena dà un fischio, il bastimento comincia a muoversi.

Già fischia l'ancora  
l'ora il battello  
divisa è l'onda  
spumeggia il mar

## Ultimo saluto

Tutti i passeggeri sono sulle barchine: molta gente è alla spiaggia a dar l'ultimo saluto ai partenti... da una parte e dall'altra sventolano fazzoletti... molti piangono. Io pure sento una stretta al cuore lasciando la terra benedetta, nella quale vivono tante persone che amo e dalle quali sono riamato... ma volgo il pensiero a tante anime che aspettano, estremamente bisognosa, e mi sento felice del sacrificio fatto. A poco a poco Napoli scompare dalla nostra vista e in breve non si vede che cielo e acqua.

Addio patria  
addio ostello  
mi chiama l'addio  
l'alme a salvar.  
Oh! com'è bella  
nobile impresa  
che il Missionario  
corre a compir:  
novelli popoli  
dare alla Chiesa  
finir la vita  
con bel martir.

Dopo poche ore vengo a conoscere quasi tutti i passeggeri di 2ª classe: in generale buona gente, piena di rispetto per il sacerdote; tutti i giorni mi intrattengo con l'uno o con l'altro su argomenti di religione ai quali prendono viva parte. Mi parlano del

s'avvicina a noi e prende la nostra stessa strada verso Gibilterra; è una nave portoghese molto più piccola dell'Augustus. Da ambo le parti si innalzano grida di saluto e sventolano fazzoletti ad ogni differenza di nazione e condizione... esposti alla stessa sorte tutti si sentono fratelli, figli di quel Dio che si mostra tanto potente nell'immensità dell'oceano e sembra trasalarsi fra le onde del mare: « Eudæis in orbem terrarum ». La temperatura è assai fresca... Deo gratias! Così le signore e le signorine stanno quiete come si deve e il bastimento prende un aspetto piuttosto serio quasi da convento. Dalle 11 alle 12 del pomeriggio godiamo la bella vista della catena dei monti dell'Estremadura (Spagna) — qua e là sono sparsi alcuni paesetti, ma la vegetazione è piuttosto scarsa. Belli il frangere delle onde contra quegli anemici massi.

## Gibilterra

Alle 7 si dirige in vista dello stretto di Gibilterra. Tutto è illuminato: porto, muelle, paesi: è una fantasmagoria di luci e di colori che presenta uno spettacolo che mai vidi in vita mia e che davvero rapisce e commuove.

Due battelli escono dal golfo incontro all'Augustus per la posta e far scendere e salire qualche passeggero. L'Augustus rallenta, indi si ferma ancorando in mezzo allo stretto. Molte barche si avvicinano alla nave: sono venditori di frutta, stoffe, tabacchi ecc. che vengono per i loro affari, volano molto, ma guadagnano poco; è oscuro e per di più i passeggeri rapiti allo spettacolo che si presenta loro in mezzo dimenticano non solo il gusto che potrebbero sentire nel succhiare gli aranci di quella povera gente, ma anche la stessa cena, che perciò viene protratta per più di un'ora. Dalla parte sinistra si vedono le coste africane con del bel paese illuminato. Il mio cuore ha un palpito e il mio labbro una preghiera anche per quei popoli che giacciono ancora in gran parte, nelle tenebre dell'idolatria.

Sono ormai le 8.30, si va a cena e si mangia con molto appetito. Dopo cena c'è il ballo, io mi ritiro in cabina per un po' di preghiera.

Di notevole in questi due giorni nulla, tolto questo fatto. Verso sera del 27 mi avvicina un giovane religioso, intelligentissimo, bravo pianista, figlio di un ricco industriale, per parlare con lui di religione. Il giovane dapprima si mostrò freddo e indifferente, indi vedendo che io gli parlavo con ardente convinto e col cuore cominciò a farmi qualche obiezione e a prender parte alla conversazione, infine commosso e quasi piangendo mi disse: « Padre, io non sono neppur battezzato... di religione non so nulla... mio padre di queste cose non sa nè mai occupato ». Si parlò a lungo, molto a lungo e con calore, si ritornò sullo stesso argomento nei giorni successivi e poter proprio convincermi che in fatto di religione quel poveretto si trovava nelle condizioni dei moribondi dell'Africa... volle la mia direzione ed lo chiesi la sua... mi promise molte cose... pregate per lui e per me.

27 - 28 e 29 Novembre  
9ª, 9ª e 10ª giorno

Ancora mare agitato. Ritorna il mal di mare, in forma però più leggera: il viaggio comincia ad esser lungo; ogni tanto qualche grosso pesce che si mostra sulla superficie delle acque serve a rompere la monotonia. Il bastimento invece di fare 19 miglia all'ora (circa 30 chilometri) come comporterebbe la potenza e la velocità dei suoi motori, a causa del mare cattivo non fa che da 13 a 15 miglia e quindi è fallita la speranza di arrivare a New York sabato sera.

## Arrivo

30 Novembre - 11ª e ultimo giorno

Da stamattina il mare è calmo e tutti i passeggeri sono contenti soprattutto perchè la metà è vicina. Celebro la S. Messa in 3ª classe, è la domenica d'Avvento... proprio oggi avrà la grazia di sbarcare! Oh! con qual fervore chiesi a Gesù la grazia di essere un fervente apostolo, portatore dell'avvento del suo regno in quella terra ove l'uomo diventa una macchina e un numero e che adora come suo dio il dollaro. Ognuno pensa a mettersi in ordine le sue cose... In prossimità di New York, sabato 1º Dicembre, si sbarca.

## Rubrica d'Emigrazione

Molti provvedimenti sono stati presi in questi ultimi mesi dai diversi Stati, intesi a disciplinare l'immigrazione per scongiurare in alcuni la piaga della disoccupazione, per impedire in altri la superproduzione, che determinerebbe una discesa nei prezzi di costo.

## Norme sulla immigrazione nel Canada

L'ammissione nel Canada è riservata agli emigranti delle seguenti categorie: 1) agricoltori, che vi si recano per dedicarsi all'agricoltura ed abbiano mezzi sufficienti per avviare, per conto proprio, un'impresa agricola; 2) mogli e figli minori di anni 18 di persone legalmente ammesse e residenti al Canada e che si trovino in condizione di poter provvedere al mantenimento dei congiunti; 3) persone in possesso di permessi di emigrazione, anche provvisori, rilasciati anteriormente al 14 agosto 1930, ma non oltre i 5 mesi precedenti a tale data.

## L'immigrazione negli Stati Uniti

La Commissione della Camera dei Rappresentanti di Washington ha approvato la sospensione di tutta l'immigrazione negli Stati Uniti per due anni; è fatta eccezione per coloro che abbiano parenti già stabiliti in America, i quali potranno ottenerne l'autorizzazione solamente in ragione della metà del contingenti già fissati nella precedente proporzionale.

## Restrizione nel Brasile

Il nuovo Presidente del Governo Brasiliano dott. Vargas ha firmato il decreto che limita l'immigrazione nel Brasile durante l'anno 1931, fatta eccezione per le persone che abbiano già un regolare contratto di lavoro con Ditte brasiliane; lo stesso decreto obbliga le Case commerciali e industriali ad assumere, almeno in proporzione di un terzo, personale brasiliano, per-

amato Collegio. A Roma arrivai alla sera dell'otto e fui accolto con grande cordialità dai due Padri che mi risiedono. I giorni a Roma passarono presto: fui a visitare il Santo Padre, il Card. Rossi e Mons. Santoro e a tutti chiedeva per me, per voi, per i Superiori e per le anime alle quali ero destinato, la benedizione. Fui pure alle Catacombe di S. Agnese, ove celebrai la S. Messa e chiesi alla Santa Martire di darmi forza d'esser pronto a versare il mio sangue piuttosto che tradire la mia vocazione, la mia missione.

### Partenza per Napoli

A mezzanotte del diciassettesimo lasciai l'eterna città e partii per Napoli. In treno ho come compagno di viaggio un giovane aviatore, molto buono, che è diretto a Bari. Per il grado di pilota parlo con lui con molta competenza sugli assi dell'aviazione italiana: Lombardi, De Bernardi, Ferrarin, De Vinco, Nobile, Dal Molin ecc.: tanto che il buon giovane ne resta meravigliato. La conversazione è molto viva: io approfitto per dirgli qualche buona parola (ecco a che cosa serve anche lo sport!) e si arriva senza accorgersi a Napoli. Sono le sei e mezzo. Depongo la valigia in un albergo e mi metto in traccia d'una Chiesa. Finalmente vedo una Chiesa aperta. Entro, celebrazioni e poi in moto per i vari uffici.

### Imbarco

20 Novembre - giorno della partenza

Ho passata la notte con un misero mal di testa e un po' agitato. Malto presto, faccio le mie pratiche di pietà; ma oggi per la prima volta, con dispiacere, a causa d'un po' di vomito insistente, non mi sento di celebrare. Pazienza! era forse il demone che metteva in campo le sue armi per impedirmi la partenza? Niente paura! Prendo una automobile e vado al porto. L'Augustus era arrivato da Genova da mezz'ora e attendeva l'imbarco dei passeggeri. Sono le 9... presento a quanti me lo chiedono passaporti e documenti, entro in porto e salgo sulla nave. Giro per corridoi, scendo e salgo scale, sono nella mia cabina, nella quale arriva poco dopo un borghese sulla cinquantina e che mi è compagno per tutto il viaggio. Trovo presto anche altri amici, sopra-

loro posto di destinazione, dell'ambasciatore americano, ed (di generale sono emigrati che ritornano) della Chiesa, dei loro Sacerdoti ecc. ecc.

Qualcuno vuole la mia direzione e mi dà la sua, dicendomi: «Telle qualora mi potesse incontrare in America. Verso le 5 vado al cappellano del bastimento, Don Alessandro Cominelli di Vigevano, ottimo Sacerdote, che mi dà piena potestà di confessare, predicare o celebrare durante il viaggio. Lo ringrazio di cuore. Verso le 9 vado a riposare. È la prima notte che passo in mare. Nella quiete e nell'oscurità della notte il pensiero corre con più intenso affetto a voi e alle anime che mi attendono, invoco la benedizione della Stella del mare e così mi addormento. Il primo giorno è terminato e, ringraziando Dio e la Vergine, ottolmente.

### A bordo

21 Novembre - 2° giorno

Passo la notte benissimo. Malto verso le 5,30. L'orologio viene spostato di circa mezz'ora, e così sarà ogni giorno, per la differenza che c'è tra l'America e l'Italia, di circa 6 ore. Andando in America si diventa più giovani di 6 ore... Il mare è abbastanza calmo, quindi posso celebrare la S. Messa e vi assistono parecchie persone. Alle 8,30 si assiste ad una ridicola istruzione col salvagente, indi vado a visitare la terza classe; mi sembra che quella povera gente sia trattata abbastanza bene. La maggior parte sono meridionali — vi sono molti con vere radiate di bambini, che quando non dormono piangono o scillano. Il resto della giornata, come ieri, passa benissimo, chiacchierando con l'uno o con l'altro. La vita di bordo è vita di ozio, meno male che si tratta di pochi giorni. Alla sera cinematografo: « la donna senza amore » è un argomento che non mi interessa e perciò vado a letto.

### In alto mare

22 Novembre - 3° giorno

Spostamento d'orario e alzata come ieri.

Il mare è calmissimo, il cielo sereno.

Alla S. Messa di stamattina assistono quasi tutti i passeggeri di 2° classe, in maggioranza uomini. Verso le nove compare nella vastità delle acque una nave che man mano

si avvicina, ed è un bellissimo.

Il cielo è sereno e bellissimo.

### Dolenti note

23 Novembre - 4° giorno

Cominciano le dolenti note. Passata Gibilterra, si proviamo in pieno oceano... la prima terra sarà New York. Verso mezzanotte il mare comincia ad essere agitato, agitato, nottata terribile, la marea ha un'agitazione e si abbassa come un fucile, sembra che ad ogni istante si debba spaccare in mille pezzi. Impassibile dormire: con tanta rissia ad agitare, la testa guata tutta, la persona barcolla. Vado all'aperto per prendere un poco d'aria, comincia il vento... sulle banchine ci sono molte persone, uomini, donne, bambini, chi grida, chi piange, alcuni sono adriati a terra e sembrano aspettare qualcuno che abbia pietà di loro e li abbia a gettare in mare. E' qualche cosa di orribile e nello stesso tempo di ridicolo, perché è un male che rende contorti i pesci e la cessazione del quale si aspetta di ora in ora, col calarsi cioè del furioso elemento. A stento riesco a celebrare la S. Messa in 3° classe... vi assistono una settantina di persone soltanto... Gli altri sono impossibilitati. Durante la S. Messa mi preoccupavo perché non avesse a rovesciarsi il calice. A colazione, pranzo e cena c'è quasi nessuno... e di quei pochi qualcuno appena terminato il pasto è costretto a rovesciare il suo vero commedia che fa però un poco soffrire. In questo modo, momentaneamente, passa tutta la giornata.

### Sia sempre benedetto Iddio

24 Novembre - 5° giorno

La notte e il giorno seguente non sono per nulla migliori, anzi stamattina non mi sento neppure di celebrare e tutto il resto della giornata passa, come ieri, male: ma nel mare placido e nella procella sempre sia benedetto Iddio.

### Primi assalti

25-26 Novembre - 6° e 7° giorno.

Sono due giorni di tregua — il mare si è alquanto calmato e molti passeggeri si sono rimessi in arcioni e tra i fortunati sono anch'io.

Alla mattina del 26 non posso però ancora celebrare: alla mattina del 27 invece sì... sentivo ardente desiderio, dirò meglio il bisogno, di unirmi all'Amico divino.

per desinare i passeggeri... è una funzione un po' lunga che fa perdere non poco tempo. Finalmente davanti a noi si ode un grido: New York! New York! in lontananza si vedeva la grande metropoli tutta illuminata... uno spettacolo che è impossibile descrivere. La nave ancora verso le 9 di sera, ma il modo con cui sono illuminati il porto, i palazzi, e le strade fa dimenticare di essere di notte. Io ho la fortuna di sbarcare tra i primi... il Cappellano del bastimento si era preso l'incarico di farmi scendere per il ponte dei passeggeri di 1° classe e così fece. Trovai subito il nostro carissimo e gentilissimo P. Vanoli che mi aspettava al porto da circa 2 ore... Ci abbracciammo e parlammo come fratelli... in poco tempo si sbrigò l'affare della dogana, si spedì bagaglio e valigia a New Haven e con l'automobile fui condotto a casa sua.

### Sul campo del lavoro

Erano le 11... Presi qualche cosa, gli dissi in breve le cose principali del Collegio e d'Italia (indifferente andai in camera... scrivo il bisogno di ritirarmi, di baciar quella terra che per tanto tempo ho sognato e nella quale dovrò lavorare e combattere per il trionfo del bene e della giustizia, sentivo il bisogno di pregare, di pensare, quasi di piangere... e gli affetti che allora provai mi è impossibile deporli in una fredda carta... i vostri cuori che palpitano per gli stessi miei ideali comprendono meglio il mio silenzio. Il giorno 1° dicembre, lunedì, fui a visitare le nostre parrocchie di New York e tutti i Padri mi accolsero con somma cordialità e mi chiesero tante e tante cose soprattutto sul Collegio. Verso sera venne il P. Regionale a prendermi e andai a New Haven, ove mi trovavo ora contento, felice, amato dirò anche, e con in cuore mille santi e nobili ideali da attuare e per questo chiedo sinceramente, col cuore, l'aiuto delle vostre preghiere. Non avidità d'interessi, vanità o simili mi hanno condotto alle Missioni d'America, ma unicamente la gloria di Dio, il bene delle anime e dell'Opera nostra.

Morire piuttosto che tradire la mia vocazione, la mia missione. Un abbraccio nel Signore e vi auguro ogni bene.

Vostro in Corde Jesu

P. TARCISIO

che l'Australia è un paese...

### Australia

A giustificare il rifiuto di permesso di sbarco ai duecento italiani emigrati in Australia il Presidente Scilla ha dichiarato che stante l'attuale piaga della disoccupazione, è dovere del suo governo di assicurare prima il lavoro per i propri cittadini e che molto errati sono i concetti circa la capacità di assorbimento emigratorio dell'Australia, la quale presentemente può appena tenere occupati i suoi sudditi.

### Francia

Il Ministro del Lavoro ha dichiarato che sebbene la disoccupazione in Francia sia lungi dall'essere come quella che si manifesta in altri paesi (talvolta riteneva opportuno fissare alcune misure di carattere restrittivo e in particolare prescrisse che i contatti di lavoro, necessari per ottenere il passaporto per la Francia devono essere visti dal Ministero del Lavoro), quindi non è più sufficiente un richiamo fatto dal padrone di qualche azienda minuto del semplice visto del Sindaco del luogo. Simili misure furono prese anche dal Governo Belga.

### Rischi pericolosi

Taluni tentano di eludere queste norme di carattere restrittivo espartando senza il contratto di lavoro (abbastanza visto) o per i punti di frontiera non soggetti alla vigilanza: i tentativi quasi sempre falliscono e talvolta portano con sé conseguenze disastrose; alcune settimane or sono 300 di questi disgraziati, che forse avevano speso tutti i loro risparmi per il viaggio, scoperti dalla Polizia francese furono reapiati alla frontiera; parecchi che avevano tentato la via della montagna per passare il confine rimasero morti dal freddo, sepolti dalla neve.

# XXV della morte di Mons. G. Scalabrini

## Como e Piacenza commemorano solennemente l'apostolo degli Emigrati

### La commemorazione di Como

La solennità celebrativa del XXV anniversario della morte di Mons. G. Battista Scalabrini ha assunto nelle cerimonie svoltesi a S. Bartolomeo di Como, il carattere di sincera plebiscito di fede per la grande affluenza di autorità, clero e popolo.

La chiesa, parata a lutto; l'ornamento floreale alla lapide commemorativa posta nel braccio destro della croce latina della chiesa; la severa decorazione della facciata maestosa, aggiunti allo spirito della celebrazione, ha commosso quanti, nell'ampia priorale hanno rievocato l'opera di Mons. Scalabrini, ne hanno ricordata la bontà, la rettitudine, la disinteressata dedizione che hanno fatto dell'eccellentissimo sacerdote e Vescovo il padre e pastore dei figli a lui affidati quale Pastore, ed il patrono di coloro che dalla Patria peregrinarono in cerca di pane e di fortuna; oltre i confini.

Nelle file riservate presero posto S. E. il Prefetto ed il Podestà, il dott. comm. Nobile De Orchi e donna Scalabrini De Orchi sorella di Monsignor Scalabrini; il nipote sacerdote don Bianchi, prevosto di Rebbio, mons. Lotteri, del ven. Capitolo di Piacenza, rappresentante dell'Istituto Cristoforo Colombo dei Missionari di S. Carlo, e del già segretario di mons. Scalabrini, mons. Mangot, dignitario del ven. Capitolo piacentino e altre distinte personalità e rappresentanze.

Alle 10. minse S. E. il Vescovo, che dopo aver ricevuto l'ossequio da parte delle autorità, salì in presbitero iniziando il Pontificale.

#### LA RIEVOCAZIONE

A Pontificale ultimato, il rev. presbitero di S. Agata, don Giocchino Cecchi, ascese il pergamo ha detto il discorso commemorativo. Dopo un appropriato esordio, si sofferma sugli inizi dell'opera di Mons. Scalabrini

Mons. Scalabrini, ha visto questi dolori, ed ecco sorgere per la protezione degli emigranti la Società di S. Raffaele per suscitare nuovi pionieri di fede che seguano gli emigranti sul campo della loro fatica; sostenendoli, aiutandoli, mantenendoli nella Fede e vita.

Quest'anno, quale monumento al Fondatore, a Bassano del Grappa è stato inaugurato l'Istituto degli Scalabriniani proprio la vicino al fiume sacro agli Italiani: dove è la tomba di tanti soldati sconosciuti, che veneriamo nel solo ignoto, a Roma; Istituto che è un nuovo grandioso focolare di fede e di italianità.

#### Per la Chiesa e per la Patria.

Con rapidi accenti ricorda l'opera di Mons. Scalabrini per la conciliazione tra la S. Sede e l'Italia; noi abbiamo salutato l'evento felice, ma per la sua realizzazione egli soffrì misconoscimenti, sospetti, offese, perché, dice il Manzoni, al profeta si lanciano sassi di odio; gli stessi sassi coi quali poi i posteri eleveranno un monumento di gloria.

E Mons. Scalabrini, fu gloria della Chiesa e della Patria; catechizzò piccoli e grandi, benedì fino alla rinuncia; insegnò ad amare la Patria, che non deve già essere il luogo dove si sta meglio, ma altresì la terra che veda i fratelli amarsi e lavorare perché sia bella e grande; perché sopra di essa aleggi lo spirito della Fede.

Dopo la commemorazione, S. Ecc. Mons. Vescovo, procedeva alla benedizione del grandioso tumulo elevato in mezzo alla chiesa, quindi si portava vicino al monumento di Mons.

### La commemorazione di Piacenza

Una folla veramente imponente è accorsa lunedì sera a Palazzo Fogliani ad ascoltare la dotta parola di Mons.

Scalabrini, ornato di fiori e sempreverdi, circondato dai essalli dell'Unione Uomini, Giovani cattolici e Circolo di S. Bartolomeo; davanti al quale sostava in raccoglimento.

#### L'accademia serale

L'accademia in programma, a chiusa della commemorazione di Mons. Scalabrini, ha radunato ieri sera nel salone-teatro pubblico numeroso e d'eccezione che ha vivamente festeggiato Mons. Vescovo, giunto accompagnato dal cav. Cavadini e mons. Priore; Lotteri del ven. Capitolo piacentino, rey, don Bianchi, prevosto di Rebbio, donna Luisa De Orchi Scalabrini, marchesa Lanzi Gatti, e sign. Varini e gentile Signora, familiari di Mons. Priore e clero della parrocchia.

Il trio del maestro Paolo Rappoldi ha deliziato il pubblico eseguendo scelto programma musicale l'omaggio a Mons. Vescovo letto dal giovanetto Antonio Piatù ha raccolto immense d'applausi per la sua vivacità.

Monsignor Priore, col solito tratto buono, ha poi con gran cuore, parlato del suo illustre predecessore, tratteggiandone la vita privata, raccogliendo alla fine il caloroso applauso dei suoi figli.

A lui seguì Mons. Lotteri, il quale con opportuni accenti, ricordò il Vescovo scomparso, e si congratulò per l'esito della celebrazione, col parrochiano di S. Bartolomeo e la cittadinanza.

S. E. Mons. Vescovo, infine, si felicito per la manifestazione ben riuscita e s'associò al desiderio espresso da Mons. Lotteri, di diminarsi ancora per altra festività, ma di fatto, ma di gaudio, ad esaltare con l'opera di Mons. Scalabrini, la sua santità.

squisito sentimento dell'arte, riuscì come per incanto le magnifiche concezioni della pietà e del genio degli avi.

Fu tutto a tutti e nulla tralasciò né fatiche, né sacrifici per ricondurre sulla buona via gli erranti e tanti guadagnandone al bene e alla salvezza.

L'oratore conchiude dicendo che il suo quadro sbiadito, e anche un po' futurista, è nondimeno sufficiente a far comprendere che Mons. Scalabrini fu molto amato a Piacenza, perché molto amò. Amò i suoi piacentini, rinunciando a cariche molto più elevate per non separarsi da essi.

E finisce dicendo che di lassù ove fruisce del gaudii di un amore indelibile, egli benedice ai suoi figli; e pare dica loro: «Coraggio! amate come io ho amato, e vincerete come io ho vinto».

#### La parola di Sua Ecc. Mons. Vescovo

Mons. Gregori termina salutato da applausi entusiastici e complimentati dalle personalità presenti.

S. E. Mons. Vescovo senza quindi e nel più religioso silenzio si compiace con l'oratore della dotta rievocazione dell'illustre e indimenticabile suo Predecessore che ha lasciato di se un'orma incancellabile. Questa sil-

lumina sempre più nella opera sua, il Collegio di S. Carlo per gli Emigranti, che la S. Sede ha fatto ormai proprio con immenso vantaggio della Religione e della Patria nostra. S. E. ha impartito infine la pastorale Benedizione.

\*\*\*

Per la cerimonia della Commemorazione è stato spedito alla S. Congregazione Concistoriale il seguente telegramma:

«Cardinale Rossi - Congregazione Concistoriale - Roma - Vescovo Clero popolo celebrando venticinquesimo morte Mons. Scalabrini commemorano incantevole pastore diocesano compiacendosi pure vita sviluppo suo Istituto sotto alta protezione Santa Sede uniliano omaggio invocano benedizione. - Ersilio Vescovo».

S. E. il Card. R. Rossi si degnava inviare questo cordiale telegramma: «Città del Vaticano».

«Partecipando col pensiero col cuore commemorazione XXV morte Mons. Scalabrini fatta da V. E. Clero Popolo sempre memori venerato Pastore ringrazio cortese comunicazione, omaggio espressione complimenti prospero sviluppo Istituto da Lui fondato, oggi fatto segno paterna benevolenza V. E. degno successore, paterna dilezione, clero, devota ammirazione popolo. Il Signore benedica Diocesano, Istituto. - Card. Rossi.»

## ENCANTADO

(Rio Grande do Sul - Brasile)

### Solenne Commemorazione di Mons. Scalabrini

I giorni 22 e 23 ottobre u. s. segnarono una solenne affermazione di pietà e scrissero un'altra gloriosa pagina nei fasti della parrocchia d'Encantado. Il mercoledì 22 dopo un lido di preparazione fu celebrata solennemente la festa del S. Cuor di Gesù, che assunse carattere di trian-

delle anime. L'oratore riuscì specialmente felice e commovente quando rievocò la figura del grande Apostolo, peregrinante per il Rio Grande do Sul, allorché portò il suo sorriso, la sua benedizione a quanti più poté emigrati, spingendosi per vie impraticabili e foreste insospitate. Encantado

troppe sconosciute, don Serafino Balestra, concretava ciò che sarebbe stato suo programma in avvenire, programma e sanità di vita, che valsero a lui la conoscenza in Patria di colui che sarebbe stato il Card. Parronchi mentre già Pio IX poneva lo sguardo su lui e lo nominava Vescovo di Piacenza, avvertendosi il vaticinio che don Scalabrini «era fatto per comandare».

### L'apostolo della carità.

L'opera sua, come Vescovo, fu assai vasta, iniziandosi dal clero al popolo, al quale profuse largamente i tesori della sua santità e bontà nei Sinodi, nei Congressi Eucaristici. Né la sua fama rimase in Italia, ma varcò gli oceani, dove mons. Scalabrini si portò — malgrado gli anni — a visitare la gente nostra che fu crasi recata in cerca di pane, e tanto entusiasmo l'accolse al suo ritorno quanto sapiente, vasta, benefica era stata l'opera sua per il bene dei miseri lontani dalla Patria.

Dove l'opera di Mons. Scalabrini rifuse, infatti, per carità ed italianità, fu nella cura che ebbe per l'assistenza degli emigranti, di'egli un giorno poté osservare alla stazione di Milano; masse di gente di ogni età che lasciavano la casa propria, i propri terreni, facile preda all'avillità di novelli negriani e vampiri che succhiavano il sangue e la vita a quei disgraziati.

### L'amico dell'emigrante.

Ma l'anima sua di sacerdote e di patriota non fu insensibile alla miseria che travagliava questi infelici, ai quali pure stringeva il cuore dover lasciare la casa natia; questi meschini che si vedevano forzati a spingere lontano dalla loro terra i loro passi; massa umana inquadriata in miserevoli ranghi, verso nuove miserie e dolori.

Non suona più quest'ora amara, né i sacrifici degli emigranti grondano ora di sangue e di iniquità. La Divina Provvidenza ha data una nuova mente all'Italia che vigila e tutela quest'esodo e fa sì che madri e spose non vadano più disprezzati i frutti della loro casta fecondità, né l'essere italiano, costituisce ora motivo di scherno, dove già era calpestato e deriso.

Francesco Gregori che ha commemorato S. E. Mons. G. B. Scalabrini ricorrendo il venticinquesimo anniversario della sua morte.

Alla bella conferenza della quale qui sotto diamo un ampio sunto erano presenti i Rev. Canonici Mangoli, Mondini, Forti, numerosi parroci, un gruppo di alunni del Collegio S. Carlo, del Seminario Vescovile, i Superiori del Collegio Alberoni e diverse personalità del clero.

L'arrivo di S. E. Mons. Vescovo è accolto da scroscianti applausi; quindi l'oratore pure salutato da applausi, incomincia il suo dire.

## La smagliante commemorazione

L'oratore, accennato al fatto che la memoria di Mons. Scalabrini si fa sempre più viva, malgrado il passare degli anni, passa a tracciare la sua figura di uomo, di cittadino, di Vescovo.

### L'Uomo.

La sua intelligenza possedeva quella versatilità che lo metteva in grado di procurarsi tutte le vaste e molteplici cognizioni necessarie all'attuazione dei suoi ideali. Egli non ha mai esitato di fronte a un'opera qualsiasi per mancanza di esse. Conosceva perfettamente diverse lingue e altre abbastanza per intenderle; in breve tempo si abilitò a più di sessant'anni a parlare in pubblico il portoghese, apprese in quindici giorni la lingua guarany. Documentazione della sua cultura sono le sue opere apprezzatissime e relativamente molte, dato che ad esse non poteva dedicare che un minimo tempo.

La sua volontà non aveva che un obbietto: il bene; e lo compiva sempre appena gli si presentava l'occasione o il suggerimento.

Il suo cuore era largo, non soverchiante la ragione ma pronto ad ogni sacrificio. Egli logorò le sue forze per fare il bene; si spogliò di tutto per soccorrere gli infelici e compiere opere di risanamento morale, e quando gli fu detto che così sarebbe morto sulla paglia, rispose che questa poteva accogliere un Vescovo morente.

e il ricompensò benedizioni.

Il suo carattere aveva la nota di una santa audacia. Le sue opere molteplici e ardite lo dimostrano. Ma il suo ardimento era frutto di una fede viva, alimentata da una profonda pietà.

### Il Cittadino.

Monsignor Scalabrini amava la patria con sincerità e con ardore. Voleva per essa il vero bene. Se si interessò di politica fu unicamente perché anch'essa aveva la sua ripercussione sul bene morale e religioso del paese. L'oratore diceva, riassumendolo, l'operato di Mons. Scalabrini per ottenere la conciliazione fra Chiesa e Stato, la sua lotta contro gli *Intransigenti*, la sua fiducia, malgrado il fallimento dei tentativi fatti, e conchiude che Pio XI il Pontefice della Conciliazione, poté risplendere le idee dello Scalabrini, quando disse di aver dato Dio all'Italia e politica a Dio.

Mentre maturavano i tempi Mons. Scalabrini non rimase inerte, ma lavorò per la patria con l'opera in favore degli Emigranti. La Congregazione di S. Carlo, che era tocca il suo apogeo, e che produce tanti frutti di bene, basta, dice l'oratore, ad immortalarlo.

### Il Vescovo.

Come tale fu luce di verità e calore di santificazione.

Maestro di verità, rialzò la cultura del suo Clero, e zelò in tutti i modi l'istruzione religiosa del popolo, chiamato meritamente l'Apostolo del Catechismo.

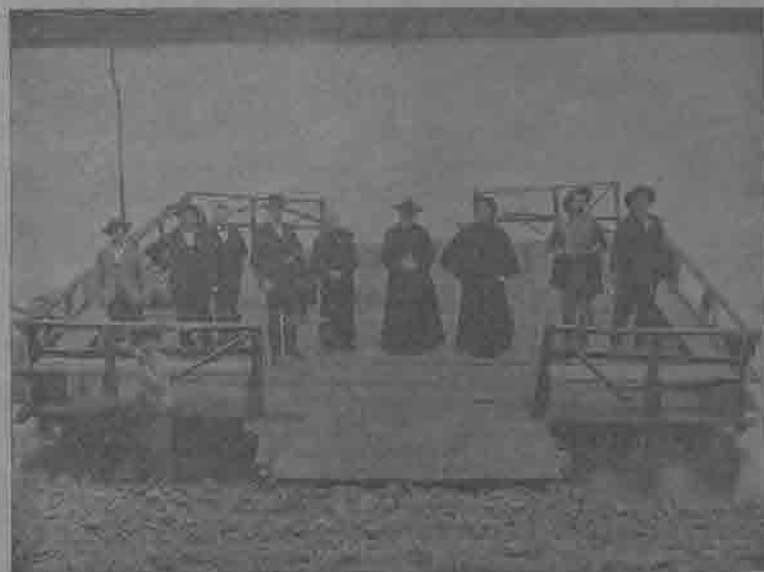
Difensore della verità, abbatte con energia e con carità le scismi eretigliani.

Calore di santificazione, promosse la pietà, specialmente eucaristica, si oppose validamente a tutti i disordini, diede nei suoi tre sinodi leggi sapientissime, e in cinque visite pastorali avvicinò tutto il suo popolo, visse della sua vita, si adattò a tutte le sue strettezze, raccogliendo così una larga messe di affetti.

Rialzò il culto, e nei templi cristiani, sposando i suoi ideali religiosi col suo

tale manifestazione religiosa per l'inaugurazione dell'artistica e grandiosa facciata della chiesa, che fu pietà e devozione dei fedeli volte eretta, e

in modo speciale parve rievocare le maggiori stabili di Mons. Scalabrini; chiuse rievocando di non meno strarsi in terra della predilezione del



Mons. Scalabrini passa il fiume Tiquary

per la definitiva e ufficiale stabilizzazione dell'associazione «Apostolato della preghiera» che conta ben 1500 iscritti. La Messa della Comunione generale fu celebrata dal rev. P. Giuseppe Pandolfi, parroco di Nuova Bassano.

Alle nove la Messa solenne fu celebrata dal rev. P. Carlo Pedrazzani; la parola calda e affascinante del rev. P. Davide Angeli illustrò l'effluvio della devozione al S. Cuore, infiammando i fedeli a coltivarla e considerarla come uno dei capisaldi della vita cristiana.

Il 21 ottobre la commemorazione dell'Inimitabile Apostolo degli Emigranti Mons. Scalabrini, riuscì solennissima: per la circostanza convennero tutti i Padri Scalabriniani del Rio Grande do Sul, eccetto P. Antonio Serraglia, che ora rimasto bloccato dai moti rivoluzionari allora nella fase più acuta. La Messa della Comunione generale fu celebrata dal degnissimo Superiore Regionale P. Aneto Bogni. Disse il discorso commemorativo P. Giuseppe Rizzi, che immergendosi con linee maestre la figura del grande Vescovo nel suo ardente zelo per la gloria di Dio e salvezza

grande santo Vescovo, che dal Cielo continuamente li guarda, e vive nei suoi figli Missionari, che continuano il glorioso apostolato.

Alla commemorazione parteciparono tutte le autorità e numerose rappresentanze: attorno al bronzo che rievoca la nobile figura di Mons. Scalabrini e la lapide marmorea che ricorda la sua venuta ad Encantado era una corona di sempre verde con nastro a tuffo, collocato dalle Signore zelatrici dell'Apostolato della preghiera.

La «Staffetta Riograndense» pubblicava per la circostanza un bellissimo articolo su Mons. Scalabrini e dopo aver ricordato le opere dei Missionari suoi degni figli e accennato in modo particolare alla bella chiesa di Dois Santos a quella artistica di S. Luiz di Casca, alla graziosa facciata della chiesa d'Encantado così conchiudeva: questi monumenti, le innumerevoli opere buone disseminate, il bene fatto testimonieranno ai posteri come i Missionari Scalabriniani abbiano saputo esattamente compenetrarsi dello spirito del loro grande Fondatore; saranno il poema della carità e del grande Vescovo, e dei degni suoi Missionari.

# CRONACA INTIMA

## NATALE

Il giorno 24, Vigilia, fu quasi esclusivamente impiegato nella preparazione interna ed esterna del grande avvenimento dell'indomani. In sulla sera di rimirano tutti nell'Aula Magna e il Prefetto dei Teologi, a nome di tutti, brevemente ma caldamente presentò i tradizionali auguri al rev. P. Rettore, il quale, rispondendo, si chiamò lieto di ricevere l'espressione dei nostri sentimenti e il pegno delle nostre promesse, e ricambiando di cuore, ci manifestò ancora una volta l'intenso affetto che continuamente nutre per noi e l'unica brama che sempre l'assilla: la nostra seria e completa formazione sacerdotale, missionaria. Antiamò a letto più presto del solito.

### Sveglia a suon di corno

Alle ore 23 la perfetta calma notturna fu d'un tratto turbata dal suono vibrante d'un corno da caccia che echeggiò solenne fra le lunghe pareti dei nostri corridoi e gli immensi vani dei nostri dormitori. La turba dei dormienti si ridestò e dopo un quarto d'ora è già bell'e assetata: tutti allegri scendiamo a prender il caffè in refettorio, ove troviamo già abbondantemente allestito un grandioso Albero di Natale; fra un sorso e l'altro del moka bollente ci scambiamo i fraterni auguri e facciamo i calcoli sulla scelta delle lusinghevoli leccornie che pendono sfarzose dai verdi rami dell'albero.

### La Messa di mezzanotte

Alle 23,50 il suono squillante della campanella ci chiama in chiesa, che troviamo già rigurgitante di popolo.

di muschio, sul cui mezzo campeggia, a confermazione del superiore, l'altro motto *Et in terra pax* scritto a caratteri grandi illuminati a rosso, il si presenta un'ampia vallata fiancheggiata da due catene di monti dalle frulle vette rocciose. Spingendo lo sguardo, attraverso la spaccatura di una montagna vedi intersuarsi fra scoscesi dirupi un'amena vallotta, tutta vaghezza di forme, perdentesi in una via tortuosa che scompare nella fitta boscaglia. Se alzi lo sguardo, a sinistra in una squarciatura di cielo contempi in tutta la sua austera maestosità la città di Gerusalemme: le sincope di luce ti fanno capire che la vita in essa non è ancor del tutto assonnata. Le numerose viuzze che serpeggianti solcano le montagne per condurre ai solinghi abituri e ai villaggi taciturni, le persone in costume orientale, il mite pastore che vigila i candidi greggi in atto di suonare la sua immanicabile zampogna; la grotta al tutto naturale scavata nel muto sasso, l'artistica tela di stoffa che offre la più completa composizione di luogo, tutto si presenta come una larga profusione di bellezze naturali gettate da mano sapiente; è veramente il prodotto d'una mente creativa, è la più schietta espressione della cristiana pietà. Ma ciò che maggiormente attira l'attenzione e più potentemente affascina gli animi è la vita che i costruttori seppero infondere ai personaggi e alle cose.

### Vita e movimento

Già giù in fondo alla vallotta amena, al limitare della via che s'intorcia nel bosco una lunga teoria di

di Vespro cui seguì la Benedizione solenne cui SS. tabernacolo era la Chiesa stipata che i nuovi arrivati dovettero aspettare al di fuori finché, finita la funzione, la folla andò dimandandosi.

### Intimità natalizie

Ritornando sui nostri passi, qui in Collegio la solennità di Natale ebbe termine coll'intimità del familiare gioco della tombola, in cui si distribuiscono ai fortunati vincitori libri e utili oggetti di cancelleria, di pietà e d'arte.

A questa seguì l'allegria distribuzione dell'Albero, che già dal mattino miravamo con occhio interessato.



Vera effigie del miracoloso Bambin Gesù, venerato nella chiesa di San Carlo dei Missionari Scalabriniani Piacenza

## PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA

### Scopo

La Pia Società dei Missionari San Carlo, fondata da S. E. Mons. Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905) Vescovo di Piacenza, nel 1837, è costituita sotto l'alta dipendenza della S. Congregazione Concistoriale.

Scopo della Pia Società Scalabriniana è quello di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il benessere spirituale e anche per quanto è possibile, il temporale.

### Membri

I membri della Pia Società possono essere Sacerdoti o Aspiranti al sacerdozio e laici cooperatori, i quali intendano dedicarsi totalmente a Dio nell'esercizio di apostolato morale e civile tra gli Emigrati Italiani.

### Sacerdoti

I Sacerdoti per essere ammessi non devono aver superato i 35 anni di età e devono presentare gli attestati del loro Ordinario comprovanti la S. Ordinazione, la condotta spezzata lo spirito d'obbedienza e l'attitudine al ministero proprio del Missionario.

### Laici cooperatori

I laici cooperatori per essere ammessi devono aver appreso qualche arte o mestiere oppure essere muniti di qualche titolo, che attesti la capacità di coprire qualche ufficio o segretariato di assistenza tra gli Emigrati Italiani; inoltre dovranno presentare gli attestati di battesimo, cresima, buoni costumi, frequenza ai SS. Sacramenti, sana costituzione fisica.

### Aggregazione

Spirato il tempo del probandato, un anno per i Sacerdoti, due per i Cooperatori, l'atto di aggregazione alla Pia Società viene suggellato per mezzo del giuramento emesso sul S. Vangelo. Il giuramento è come il legame che unisce alla Pia Società i suoi

## Mentalità

### di rimpatriati

La Marietta — Oh! la mia Nina, di dove si viene a quest'ora?

La Nina — Eh! Marietta, ho girato il mondo aochto, sempre in casa non si può mica essere, vedi.

M. — Girato il mondo? Ma se l'ho vista stassera ai vespri, non devi mica essere andata in America.

N. — In America? Brutti paesi quelli! Brutti paesi, mia cara!

M. — Eh! lo so anch'io adesso, con quella sfilza di bancorotte, non sarà certo il paese della cuocagna; ma gli anni scorsi!

N. — Sempre lo stesso, cara, sempre lo stesso; ma senti combinazione: torno proprio adesso dalla mia Angelina; sono stata a vedere come se la passa col suo Berto, che è tornato in questi giorni dall'America. Ma se sentissi che quest'ora!

M. — Con Berto?

N. — Con lui, sicuro.

M. — Son proprio curiosa. Sentiamo.

N. — Per andare in Paradiso, diceva lui, basta credere che Domenico l'ha fatto il Paradiso, e che ci si può andare. Tutto il resto è tara.

M. — Come? Da quando in qua?

N. — Ma adesso viene il bello. Andare a Messa la festa, alle funzioni, far Pasqua; tutte frottole secondo lui; tutte storielle inventate dai preti; l'importante è credere, credere, e poi, basta.

M. — Oh bella anche questa! ma senti un po', la mia Ninetta: So tu e il tuo Beppe, questa sera a cena, avete messo le vostre porzioni nel forno, e vi foste accontentati di persuadervi l'un l'altro che la cena è lì dentro e che la si può mangiare; domando io se lo stomaco della mia Nina e del suo Beppe si sarebbe proprio messo in pace con queste buone ragioni. No no, mia cara! Poche ciancie! la cosa sta così.

N. — Ma è chiara e lampante! Ma pensi che ci creda proprio lui a queste storie? Ma... E' stata l'America che l'ha rovinato; non può esser stata che l'America.

melodie delle pastorali accolgono la lunga schiera di chierici che sotto un mare di luce, con passo solenne precede i sacri Ministri all'Altare. Ognuno prende il suo posto nel coro e il rev. P. Rettore, fiancheggiato dal novello Diacono, intona l'Introito mentre i cantori eseguiscano il patetico introito gregoriano, cui fa seguito la imponente Missa Papae Marcelli. Oh, quanto suggestiva la funzione lentamente svolta fra le maestose cerimonie del Coro, fra lo stanzoso scintillio dei ricchi paramenti, sotto le romaniche volte del sacro tempio e cheggianti al mistico lirismo delle melodie palestriniane! Dopo l'Agnus il Diacono intona il Confiteor: i chierici si dispongono in semicerchio attorno all'altare; P. Rettore rivolge un sentito fervoroso e indistricabile la S. Comunione in un'atmosfera piena di motivi pastorali.

### Corona aurea al Dolce Bambino

Finita la S. Messa, il Cerimoniere, fatta una breccia fra la folla stipata, conduce il Diacono e il Suddiacono in fondo alla Chiesa: tolgono dall'apposita nicchia la statua di Gesù Bambino carica d'oro e di gemme e, accompagnati da quattordici torce, lo portano sull'altare.

P. Rettore espone l'alto significato del rito che sta per compiere, e indicinge la graziosa testolina del Bambino con un'aurea corona, acquistata colle offerte di parecchie pie persone.

### Il Presepio

Subito dopo la funzione venne aperto al pubblico il Presepio, opera intelligente e paziente del nostro Fratello sacrestano Giovanni Larcher, coadiuvato da qualche altro chierico.

Attraverso un'apertura ad arco, sormontata da due Angeli che recano la scritta *Gloria in excelsis Deo* e firmata alla base da un verde tappeto

pastorali di greggi, con moto uniforme passa dinanzi lo sguardo.

Un allegro ruscelletto scende gorgogliando e dopo lungo percorso finisce in una rapida cascata che mette in azione la ruota d'un mulino. Neppure nella fortunata gratta che alloggia il Salvatore nato di fresco manca il movimento: la ruota infatti muove continuamente la testa e l'asinello di tratto in tratto alza la grappa e s'inclina umilmente mandando un raggio pietoso. Anche la luce fu distribuita con maestria. Grazie a un singolare congegno, inventato da uno dei nostri chierici, con cui automaticamente si ottengono numerose commutazioni di contatti, tutta la scena viene ad acquistare diversi graziosi aspetti, che le conferiscono una nota tutta particolare. Da un'alba che cresce sempre più radiosa si giunge a uno splendido meriggio che poi gradatamente va decrescendo fino a perdersi nella pallida luce d'un roseo tramonto. Sparse nell'azzurro dell'immenso cielo, in gioioso tremolio brillano le stelle che di tanto in tanto si eclissano per lasciare libero campo alla fioca luce della luna che sovrana domina nel mezzo.

A tutto dà vita e gaiezza il delicato suono d'un «carillon» che eseguisce nostalgiche pastorali ed altri pezzi melodici.

La notizia dell'ottima riuscita si sparse per la città colla velocità del lampo, e dal giorno di Natale fino alla festa dell'Epifania la nostra Chiesa in ogni ora del giorno fu invasa da un afflusso continuo di gente di ogni ceto, d'ogni età e condizione. Ma i momenti in cui la folla assunse veramente l'aspetto d'un mar tumultuoso rigurgitante furono nel pomeriggio di Capo d'Anno e d'Epifania: fino alle ore 17, benchè a stento, fu possibile lo scambio dei visitatori, ma a quest'ora in cui ebbe luogo il canto

### Sacre Ordinazioni

Il giorno 20 dicembre nove alunni di Teologia riceverono la sacra Tonsura, tre i due primi ordini minori e uno il Diaconato.

Preghiamo il Signore che a un'alba si rosea non ugnchi lo splendido meriggio.

### Delicato pensiero di Mgr. Carlo Molinari

Mons. Carlo Molinari — degnissimo fratello del P. Giuseppe, Missionario Scalabriniano, morto in concetto di santità — ha voluto dare un altro attestato della sua simpatia verso il nostro Istituto regalando un bellissimo calice d'argento artisticamente cesellato con coppa d'oro: il prezioso dono fu accompagnato con questo affettuoso indirizzo:

Rev.mo Sig. Superiore dell'Istituto C. Colombo.

Le offro in dono il mio calice d'argento con coppa d'oro, per codesta Chiesa, dedicata al mio S. Carlo, in memoria e suffragio del mio povero fratello P. Giuseppe e in segno di sincero affetto per codesto benemerito Istituto. Voglia avere la bontà di accettarlo. Desidererei che venisse usato il più spesso possibile e bramerei che codesti suoi ottimi giovani facessero una santa Comunione secondo la mia intenzione.

Ben volentieri Le faccio gli auguri per le feste natalizie. Con ossequio  
P. Carlo Molinari.

Il desiderio del piissimo Monsignore fu appagato volentieri, e nel giorno di S. Stefano, nell'intimità dei gaudî natalizi, comunicati dalle sue stesse mani, i nostri giovani pregarono secondo la sua intenzione.

**Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. A chi non interessasse questa pubblicazione facciamo preghiera di rimandarla. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabrini in Bassano. - Per le inserzioni accordarsi con l'Amministrazione. - Le offerte vengano mandate all'indirizzo:**

**Istituto C. Colombo - Piacenza.**

membri o che ad essa che non è una Congregazione religiosa propriamente detta, dà consistenza e forza, la virtù di tale giuramento gli aggregati sono tenuti ad obbedire ai propri Superiori nelle cose riguardanti la disciplina e l'osservanza degli Statuti e il S. Ministero, e inoltre i Cooperatori sono tenuti al celibato; la dispense di tale giuramento è riservata alla S. Sede.

I Missionari Scalabriniani non hanno preoccupazioni per il loro avvenire, perché la Pia Società nella sua materna premura per la salute di tutti i suoi membri, ha speciale riguardo di carità verso coloro che o per infermità o per età avanzata non possono proseguire nei ministeri loro affidati; saranno quindi accolti nelle case a ciò destinate e circondati delle più tenere cure.

### Aspiranti al Sacerdozio

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti due Collegi, uno a Piacenza, l'altro a Bassano del Grappa, ove vengono accolti, istruiti ed educati quei giovanetti che offrono fondata speranza di riuscire zelanti Missionari. Gli aspiranti vengono mantenuti e provveduti di tutto, compiute le classi ginnasiali; durante il corso ginnasiale restano a carico della famiglia il corredo, i viaggi, la corrispondenza e altre spese non necessarie; la retta per questo tempo sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi caso per caso col Rettore. Si concedono particolari facilitazioni per gli allievi poveri.

Per domande, schiarimenti, informazioni, programmi rivolgersi alla Direzione dell'Istituto C. Colombo, Piacenza, oppure alla Direzione dell'Istituto Scalabrini, Bassano del Grappa.

stato un buon ragazzo, lo ricordo tanto bene. E poi è quello il paese dove tutti se la ridono del preti e dei frati, e quando vengono qua il portano poi di quei grilli per la festa. Ma bisognerebbe che qualcuno ci pensasse, che ci mandassero giù qualche prete, non so, qualche missionario...

N. — E italiano, e dei nostri perdiana! che se qualcuno ha voglia di sentirli quattro parole alla festa, possa ascoltarle, e non che debba scappare di chiesa perché non ci capisce un'acca, come ho sentito.

M. — Ma sicuro sicuro! e allora te lo dico io che anche certe ideone le lascierebbero agli americani!

### Cronaca di Bene

#### Offerte pervenute:

Sig.ra Cessa Ratto-Picasso L. 100, N. N., 50; Sig.ra Guarnaschelli, 10; Dott. A. Corvi, 10; Mons. Bolzoni, 5; Sig.ne Daveri, 10; Sig.ra Pietra, 10; Dott. Campelli, 5; Acuti, 5; Paltarini, 5; Sig.ra Torriani, 5; Barbieri, 2; L. Piccolotto, 3; Favero V., 3; P. Rosato, 3; G. Murer, 3; Dal Bello G., 3; C. Andreatta, 3; D. Giovanni Mietto, 5; F. Moroian, 5; Andreatta L. con pie persone di Fietta, 23; G. Rosa con pie persone di Fossalta, 32; U. Simoni, 10; M. Savoia Rocci, 3; Fortunati, 10; Prevedella Fioravante, 10; Boselli R., 5; Cav. Bruzzi, 10; Famiglia Oragnani con altre pie persone, 17; L. Sartori, 5; L. Carini, 2,50; Id., 15; Rigo G., 50; Famiglia Orlandi, 10; C. Sofia, 5; Chiminello G., 10; Piccolo, 10; Negri, 5; Tondelli, 15; Dott. Castagna, 10; Dianzan, 15; G. Dal Monte, 0; Savio B., 10; A. Fatta, 10; M. Berba, 10; Ch. A. Mancini con alcuni RR. Chierici del Seminario R. d'Assisi, 17; M. Praya-Ferrero, 20; Salvalerra, 20; A. Lombardi, 5; A. Piccolo, 20; R. Tardivo, 5; Ansaldi, 5; A. Larcher, 5; L. Murer, 5; t. Falco, 10; Melchiorri F., 13.

Con approvazione Ecclesiastica

Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA